

Draghi, affondo per la difesa Ue: «Nato poco interessata all'Europa»

Sintonia con Macron al vertice sloveno: se non agiamo subito, diventeremo marginali

DAL NOSTRO INVIATO

LUBIANA È un ragionamento ma anche una denuncia politica, un appello e una significativa presa di posizione a nome di tutta l'Unione europea. Mario Draghi parla al termine del vertice sloveno della Ue insieme ai Paesi balcanici, e dice in modo netto che la vicenda del ritiro dall'Afghanistan, insieme al caso della commessa dei sottomarini nucleari all'Australia, che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno strappato alla Francia, significano almeno due cose: la Nato è «meno interessata che in passato all'Europa e ha spostato altrove la sua attenzione»; e gli Stati della Ue, come peso geopolitico, «hanno un ruolo che appare ormai marginale».

Le parole del presidente del Consiglio vengono pesate con attenzione dai colleghi riuniti nel castello di Brdo: da Macron alla Merkel, che proprio oggi sarà a Roma, dalla presidente della Commissione Ur-

sula von der Leyen, dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Sono echeggiate anche a porte chiuse, lo racconta lo stesso premier. Draghi è molto duro, in modo esplicito, sia sul ritiro dell'Afghanistan voluto da Washington, e «parlo del modo in cui è stato deciso, comunicato ed eseguito», sia sulla vicenda dei sottomarini, «e parlo della sostanza come del modo». In entrambi i casi «si tratta di due messaggi molto forti» per i Paesi del Vecchio Continente, che rischiano di diventare sempre meno influenti sullo scenario internazionale, a fronte di attori come Cina, Russia e Stati Uniti.

Per il capo del governo italiano esiste un solo modo per dare più forza e più peso all'Unione europea: occorre «un maggiore coordinamento» sul piano multilaterale, un piano che ha costituito la base della costruzione dell'Unione negli ultimi decenni, «sia per una politica estera

comune che per una politica di difesa». Viceversa, se non ci sarà questa presa di consapevolezza, «allora per forza di cose si dovrà procedere con accordi fra gli Stati», cosa che ci farebbe fare un passo indietro di molti decenni, continua Draghi. Il premier racconta che ha chiesto alla Commissione, in modo formale, di produrre una proposta che venga discussa nei prossimi consigli dei capi di Stato e di governo a Bruxelles, una proposta su entrambe le materie, perché «è arrivato il momento di pensarci seriamente». E a chi gli chiede se un corpo di difesa europea non metta in discussione o in crisi la Nato, risponde in questo modo: «Non credo che possa indebolirla, e ormai molti Paesi hanno la sensazione di aver perso peso geopolitico dentro la Nato, ritengo che potrebbe essere complementare alla Nato e rafforzerebbe l'Unione europea». E la risposta vale anche per i vertici at-

tuali della Nato, «non devono avere timori» di fronte ad una discussione sulla costruzione di una politica di difesa comune.

In questo schema Mario Draghi ritiene che il progetto, di cui ha parlato a lungo con Macron durante il vertice (il prossimo semestre europeo è a guida francese e Macron sta organizzando un vertice a Parigi sul tema) sia legato a doppio filo con un salto in avanti, sostanziale, di una politica estera europea. E la seconda precede la prima, è il ragionamento del presidente del Consiglio. Insomma l'Italia è in prima fila, insieme a Francia e Spagna, per citare solo i grandi Stati della Ue, per registrare passi avanti concreti, dopo anni di dibattiti infruttuosi, su difesa e politica estera comuni fra i 27 Stati dell'Unione. Altrimenti, è l'avvertimento, «saremo costretti a tornare ad accordi fra singoli Stati».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori

● Il vertice informale Ue-Balceni occidentali è stato organizzato dalla presidenza di turno slovena nel castello di Brdo

● La due giorni di lavori è incentrata sull'esigenza di riaffermare la prospettiva di adesione dei Paesi dei Balcani occidentali all'Ue

● Ma il tema dominante si è rivelato subito quello della necessità di accelerare sulla difesa europea: Francia, ma anche l'Italia, tra i grandi sostenitori



Saluti Mario Draghi ed Emmanuel Macron in Slovenia

«Passo indietro»

Per il premier, senza un coordinamento si procederà per alleanze tra Stati